[…] Tornando a *La lettera rubata*, il ministro è qualcuno che sta giocando, che sta scherzando col fuoco. La sua audacia è l'audacia della sfida di un soggetto umano nei confronti del suo partner-macchina, giacché quello che rimane dell'altro, una volta disimmaginarizzato, non è nulla di più che un'articolazione di significanti. La nostra sequenza - che Lacan in seguito complessificherà - ci fa cogliere come la cosiddetta memoria simbolica del discorso, e quindi la memoria da cui dipende la ripetizione della condotta umana, sia inclusa nell'andamento stesso della catena e come essa sia impensabile senza il simbolo. In ultima analisi la catena si ricorda quel che noi non rammentiamo: si tratta dunque della memoria delle macchine, della memoria dell'inconscio.

Il ministro si muove in un livello terzo, in cui per un po' riesce a mettere in scacco la macchina; e vi riesce non perché è un buon stratega ma perché è un poeta. Se il ministro è un poeta, Dupin è il superpoeta.